

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ - In colonna Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

ANCHE LA RESISTENZA DEGLI ULTIMI GRUPPI D'INSORTI SAREBBE CESSATA

Radio Budapest e le agenzie di stampa occidentali non parlano più di conflitti a fuoco in Ungheria

Nagy smentisce di aver avuto conversazioni con Kadar - Un discorso del presidente dei sindacati Gaspar sulla pluralità dei partiti - La situazione nelle fabbriche - Continua l'afflusso di soccorsi dall'URSS, dalle democrazie popolari e dall'Austria

VIENNA, 14. — Oggi è il primo giorno, dal 23 ottobre scorso, in cui né la fonte ungherese ufficiale d'informazioni cioè radio Budapest, né le agenzie di stampa occidentali parlano più di scontri armati in Ungheria. È una novità che va salutata con soddisfazione, nella speranza che il fuoco sia ormai completamente cessato e che, posto fine allo sparaco di sangue, il popolo magiaro possa pacificamente accingersi a riparare i danni materiali, morali e politici inflitti allo Stato popolare dalla guerra civile.

E' l'ora degli uomini politici, delle discussioni, delle decisioni, delle laboriose scelte di un indirizzo nuovo: difficili scelte, in un Paese devastato e ancora lacerato dalle passioni e dai rancori. L'accrescita di comunicazioni dirette con il capitale magiaro non è certo fatta per favorire un orientamento tempestivo sull'evolversi di una situazione che, del resto, è ancora fluidissima e forse suscettibile di mutamenti e di svolte anche molto drusche.

Si è già parlato dei codi qui per Kadar e Nagy, ospite dell'ambasciata jugoslava a Budapest; si è detto del ritorno in sede dell'ambasciatore jugoslovano Soldatic, il quale a Brioni si sarebbe incontrato ieri con Tito; si è anche accennato alle voci, possibilmente di un viaggio di Budapest di alcuni altissimi esponenti del Partito comunista dell'URSS. E' troppo presto per formulare giudizi, ma è certo che Kadar, fin dal momento in cui assunse la carica di primo ministro per salvare la patria dalla catastrofe e le basi socialistiche dell'Ungheria dal totale sfacelo, ha avuto sempre come obiettivo la conquista di larghe alleanze con uomini politici, strati, gruppi, correnti diverse. Non può quindi sembrare strano che, repressa l'attività della classe coscientemente controrivoluzionaria del movimento cominciato il 23 ottobre, Kadar ricerci oggi la collaborazione di uomini come Nagy.

In questa sera, però, il corrispondente da Budapest della A.P. Andre Marton ha inviato a Vienna un dispaccio secondo cui lo stesso Nagy avrebbe smentito, mediante una comunicazione diramata dalla ambasciata jugoslava, di essere stato trattato con Kadar.

«Noi», dice brevemente il comunicato, «non abbiamo avuto conversazioni di alcuna genere con l'attuale primo ministro».

La mediazione di Tito, di cui le agenzie di stampa occidentali avevano diffusamente parlato fino a ieri, viene oggi smentita in modo arrotondato. Dispacci da Belgrado, da Belgrado, dopo aver avuto espressioni di simpatia per Nagy fino al 29 ottobre, cominciarono poi a preoccuparsi quando lo stesso Nagy cominciò ad accettare molte delle richieste dei gruppi di destra. Si dice oggi a Belgrado, il rafforzamento dell'allargamento del governo Kadar dovrebbe scaturire dai colloqui in corso fra gli uomini politici maghiari, e fra lo stesso Kadar e i socialisti.

E' anche degnio di riflessione un brano del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, trasmesso stamane da radio Budapest. Gaspar ha detto essere impensabile che un solo partito possa in futuro assumere da solo la responsabilità del governo, ed ha espresso l'opinione che al giorno d'oggi debbano partecipare i membri di qualsiasi partito e gli indipendenti, purché siano fautori della democrazia popolare e godano della fiducia dei lavoratori.

L'aspetto più preoccupante della situazione ungherese, dopo l'ormai quasi totale cessazione del fuoco, continua ad essere l'atteggiamento di alcuni strati della classe operaia, che non si rappresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono stolti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo infiltra senza dubbio nel prolungarsi della paurosa produzione.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il risarcimento centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riforniti. La popolazione di Budapest soffre il peso di una consultazione elettorale. Ora gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che parte tenacemente alla fine luogo. La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!»

Una schiatta continua neanche a dimenticarsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispacci dell'ANS-A-Reuters, le maestranze delle fabbriche si sono riuniti per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è nota una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, che finora si potevano riassumere nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'approntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che parte tenacemente alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio Alla fabbrica Lampo di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro è insufficiente a far funzionare la azienda, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre ri-

lamente: oggi si sono riaperti bar e pasticcerie; in molti negozi il personale si dispone a ricevere ingenti quantitativi di merci annunciate dalla URSS e dalle democrazie popolari».

Radio Mosca comunicano questo pomeriggio, nella sua trasmissione in lingua magiare, che ogni giorno partono dalla capitale sovietica, direttamente da Uragan, i convogli di aviazione sovietica.

Radio Praga ha annunciato che gli operai della capitale ecclesiastica hanno raccolto, in segno di aiuto e solidarietà, 510 mila corone per i cittadini ungheresi.

Il governo cecoslovacco ha dichiarato a sua volta di aver inviato 10 mila lastre di cemento, 10 mila tonnellate di cemento e altri materiali.

A Budapest il responsabile governativo dei servizi pubblici ha annunciato che oggi sono stati distribuiti a tremiti negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 50 di pane, 9 di grassi, 2 di salumi, 10 di pollame, 40 di patate, 10 di mele 200 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati maghiari, si osserva al riguardo, nei circoli giornalistici proletari, che questo interesse comprensibile, che si chiama chiamata, all'esperienza jugoslava, contiene in dichiarazioni e decisioni dei comitati operai ungheresi e nella stessa discorsa del presidente Gaspar.

Un articolo della « Borba »

BELGRAD, 14. — In un articolo pubblicato nel numero odierno dell'organo della Lega dei comunisti jugo-iavi-Borba, Velko Vlahovic, presidente della commissione per gli affari esteri del parlamento jugoslavo, entra in polemica con i teorici imperialisti. Lo misure del caso vengono prese da parte del ministro competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alta percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema si è ridotto a quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissime e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, facendovi affondare 25 o 30 navi, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il porto di Ismailia avrebbe sollecitato lo scorrere di volontari da parte di paesi amici, in particolare dall'Unione Sovietica. Il corrispondente da Mosca del giornale radio americano CBS ha trasmesso infatti un appreso che l'ambascia-

notizia di questa sera, nonostante la resistenza egiziana nella capitale sovietica El Kony, avrebbe chiesto al governo dell'URSS di consentire la partenza per l'Egitto dei volontari che ne hanno fatto richiesta.

106 pescatori periscono in seguito a un tifone

PARIGI, 14. — Centosessi pescatori sono morti o disperati in seguito ad un tifone che ha colpito Cap Saint-Jacques e le province meridionali della Cochinchina.

Notizie giunte a Parigi oggi precisano che 21 battelli da pesca sono affondati o sommersi per il tifone.

PARIGI, 14. — Centosessi pescatori sono morti o disperati in seguito ad un tifone che ha colpito Cap Saint-Jacques e le province meridionali della Cochinchina.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.

Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza de-

stabiliti a fare il loro lavoro.